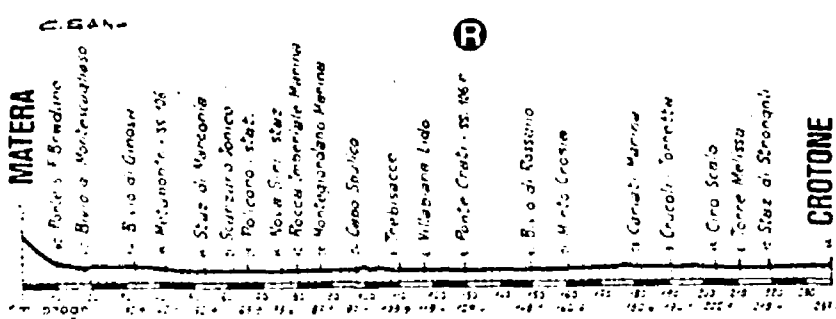




Allocchio s'impone nella kermesse di Foggia, poi nella seconda frazione...

● A destra il profilo altimetrico della tappa di oggi



Gigantesca caduta, tutti in gruppo gran bagarre finale, vince Da Silva

Franceschini in ospedale: frattura di un polso? - Numerosi i feriti - Visentini sempre al comando della classifica generale

Nostro servizio
MATERA — È festa grande in casa Zandegù che non ha più voce per gridare a tutti la sua gioia. Zandegù è personaggio nel bene e nel male: aveva fatto un chiasso enorme a Vittorio Veneto per la retrocessione di Pagnin, si era beccato con la giuria facendosi deferire alla commissione disciplinare, aveva minacciato il ritiro della squadra e ieri troneggiava con gesti, parole e abbracci, ieri si sentiva ancora più attore poiché due dei suoi ragazzi avevano colto entrambi i bersagli, quello del mattino col milanese Allocchio e quello del pomeriggio col portoghese Acacio Da Silva. Un brindisi completo, quindi, una giornata d'oro per la Malvor-Bottechia-Vaporetta, ma tocca questa doppietta, il Giro non dice nulla di speciale, il Giro è giunto a Matera senza colpi di mano, senza novità nei fogli dei valori assoluti. I campioni si sono risparmiati, non uno di loro ha giocato d'azzardo, tutti al coperto, tutti nascosti fra le pieghe del gruppo, ma i fuochi covano sotto le ceneri e presto sarà battaglia. Era un sabato con due traguardi, cosa che indispette i corridori perché costretti ad interrompersi fra un eserci-

zio e l'altro. In mattinata la «kermesse» di Foggia, nove giri nel cuore della città, tanta folla sotto un cielo grigio e lacrimoso, un gruppo prudente per evitare capitolomboli e una conclusione in fotocinéma. Esaminata la pellicola, il giudice d'arrivo pronunciò il nome di Allocchio che per un pelo aveva bruciato Freuler. Note di merito per Pagnin, Morandi, Wiss e Bottoia, i principali movimentatori, il colombiano Londono sempre ultimo e una miss Irge che piangeva perché non stava sul palco. È tutto su una prova di nessun contenuto tecnico. Torriani aveva messo in palio nove milioni di premi, ma chissà quanto hapreteso per il carosello. Dicono che il padrone del Giro è diventato più caro, che intasca quasi il doppio dello scorso anno e d'altronde don Vincenzo è un tipo capace di vendere la propria merce, un uomo che non si fa amare, ma che si fa super pagare. Perché nessuno ama Torriani? Perché è un egoista, perché non ammette il minimo torto, perché viene protetto quando dovrebbe essere punito, perché manca di sensibilità nei rapporti umani e chiude qui il discorso altrimenti dovrei elencare altri difetti e altre storture che impediscono a Torriani



● DA SILVA con VISENTINI sul podio di Matera

COLNAGO
la bici dei campioni

Gli arrivi

A FOGGIA: 1) Stefano Allocchio (Malvor-Bottechia-Vaporetta) km 45 in 53' 52", media 50,123; 2) Freuler (Atala Campagnolo); 3) Gavazzi (Atala Campagnolo); 4) Van der Velde (Vini Ricordi); 5) Pieters (Gemeax Cusi).
A MATERIA: 1) Acacio Da Silva (Malvor-Bottechia-Vaporetta) km 167 in 4 ore 13' 39", media 39,503; 2) Hoste (Del Tongo Colnago); 3) Gavazzi (Atala Campagnolo); 4) Ghisocci (Molteni Magg); 5) Van der Velde (Vini Ricordi).

Classifica

1) Roberto Visentini (Carrera Inoxpran) in 41 ore 14' 47"; 2) Hinault (La Vie Claire) a 28"; 3) Lejarraga (Alpilatte Olmo Cierrel) a 1' 16"; 4) Mutter (Carrera Inoxpran) a 1' 25"; 5) Moser (Gis Gelati Trentino Vacanze) a 1' 31"; 6) Seiz a 2' 04"; 7) Lemond a 2' 09"; 8) Baronechelli a 2' 34"; 9) Contini a 2' 48"; 10) Meier a 2' 49".

di essere un buon capo e un buon organizzatore. Stefano Allocchio è un neoprofessionista di 23 primavere che aveva già vinto una tappa del Giro di Sicilia, uno sprinter che viene dalla psita. Si vede che ha fegato, che entra nelle mischie con furore e abilità, che non fa riverenze e quello di ieri infatti è il secondo successo a spese di Freuler, e il guizzo di un atleta ben impostato per dir la sua in volata. E avanti dopo una mezzoretta di soste in cui i ciclisti si agglustano alla meno peggio, avanti per Cerignola e Minervino, per il Tavoliere delle Puglie, una campagna immensa, distese di grano e ciuffi di papaveri, poche case, tutto tace, tutto è silenzio. Anche la carovana non fa rumore. Uno scattino di Gaetano Baronechelli e una sollecitazione di Hinault, trovano indifferenza e il tacchino fa notizia con la caduta di una cinquantina di uomini, un groviglio spaventoso, richieste d'aiuto, chiamate di medici e di meccanici, feriti e contusi, l'ambulanza che raccoglie Franceschini, per sospetta frattura del polso sinistro, molti ritardari che rientrano per la benevolenza e la solidarietà dei colleghi di prima linea. Dunque, non c'è tappa senza incidenti perché sono

in troppi, perché sono disattenti perché rischiano più del dovuto. E la corsa? La corsa comincia alle porte di Matera coi movimenti di Van Dongen, Veggerby, Rota e Braun, coi tentativi di Cipollini, Volpi, Lejarreta, Pagnin e Da Silva. L'ultima parte in leggera salita, Becica (nato in questa terra) cerca di essere profeta in patria e infine se la squaglia il francese Gomez, audace di Hinault e vincitore della Milano-Sanremo '82: Gomez sembra possedere l'arma vincente, ma viene accluffato in extremis, quando mancano cinquanta metri alla fettuccia, quando Da Silva dimostra di avere una marcia in più, una progressione che lo porterà sul podio. Una tappa di trasferimento, in sostanza, una gara che non lascia traccia in classifica, e così il Giro volta pagina per annunciare un viaggio in pianura sulle coste del Mar Jonio. Si tratta della Matera-Crotona di 237 chilometri, una bella suonata con la prospettiva di fasi lente e noiose coronate da un finale col piombo compatto. Ben vengano, quindi, i garibaldini, gli uomini di buona volontà per divertirci e per non far tardi.

Gino Sala

A dieci anni di distanza dall'ultimo successo di Richard Szurkowski, un corridore polacco è tornato a scrivere il suo nome nell'album d'oro della Corsa della Pace, giunta alla sua trentottesima edizione. Sorprendentemente, ma con grande merito, Lech Piasecki ha indossato la maglia gialla con sul dorso la colomba, simbolo della pace, già dal prologo di Varsavia. L'ha difesa, sovente attaccando, fino al traguardo finale di Berlino. Un fatto a dir poco curioso: proprio Richard Szurkowski, di recente in caricato del settore tecnico della federazione polacca, ha guidato il successo Piasecki il quale, strada facendo, ha onorato le insegne del primato vincendo due tappe in linea e la cronometro individuale a Neubrandenburg, alla vigilia della conclusione di Berlino. A completare il successo polacco è venuto anche il secondo posto di Mierseleski.

Szurkowski, un polacco vince dopo 10 anni la Corsa della Pace

Ciclismo



Per la Rdt, priva del fuoriclasse Ludvig, affetto da stendinite, la novità del giovane Ampler, terzo assoluto nella classifica finale, oltre il quarto posto del collaudato Boden e i ripetuti successi di tappa del velocista Raab, campione del mondo in carica. Un modesto il risultato della squadra dell'Urss che negli ultimi dieci anni aveva vinto ben sei volte: due con il fenomenale Soukouroutchenkov, oltre che con Pikkuus, Averin, Barinov, Zagredinov. Il primo dei sovietici di questa edizione è Piotr Ugrumov, al sesto posto, preceduto dal cecoslovacco Skoda e seguito dal bulgaro Pavlov.

Gli azzurri, diretti dal Commissario tecnico Edoardo Gregori, hanno effettuato una positiva esperienza cogliendo con il toscano Franco Cavicchi un bel secondo posto nella tappa di Varsavia. Anche Sergio Finazzi, Flavio Vanazzi, Flavio Scirea, Giuseppe Brignoli e Nicola Vanin hanno portato con dignità la maglia azzurra sulle strade della Praga-Varsavia-Berlino.

Alfredo Vittorini

A San Marino, nei Giochi dei piccoli Stati d'Europa la sicurezza non è un problema

Che bello è lo sport che non ha paura

Dal nostro inviato
SAN MARINO — Uno dei problemi più tormentosi dello sport nasce certamente dalla sicurezza. I Giochi dei piccoli Stati d'Europa organizzati dalla Repubblica di San Marino sono giochi piccoli, con protagonisti perfettamente in grado di esprimere un eccellente agonismo, ma non di realizzare le grandi prestazioni che affliggono i suoi fratelli maggiori in Europa e nel mondo. È tuttavia anche qui hanno preso in esame, e con grande attenzione, il tema della sicurezza. Ne abbiamo parlato con Romano Gatti comandante della polizia civile, i nostri vigili urbani. «Non c'è, dice, «un vero e proprio sistema di sicurezza perché abbiamo considerato questa vicenda sportiva come una festa. Non abbiamo sottovalutato

la possibilità di qualche rischio, ma l'abbiamo considerata assai remota, quasi impossibile. Abbiamo riservato un trattamento speciale per Cipro, l'unico degli otto paesi partecipanti ai Giochi tormentato da tensioni interne. Ma lo abbiamo fatto per scrupolo, non perché realmente temessimo che potesse accadere qualcosa. «Abbiamo dislocato un agente in ogni albergo e alcuni nei vari campi di gara. Ecco, il nostro sistema di sicurezza, per i 400 ospiti (250 atleti più gli accompagnatori); è composto da circa 50 agenti tra polizia civile, gendarmeria e guardia nazionale (la guardia nazionale equivale alla guardia del Quirinale, n.d.r.). Qui non sono mai esistiti movimenti violenti tipo brigate rosse. I nostri uomini li abbiamo addestrati per l'assistenza agli ospiti più che per la sicurezza. «Avete notato intemperanze sui campi di gara? «Assolutamente no. C'è

Brevi

Stasera a Roma Italia-Barbarians di rugby
Stasera con inizio alle 20.30 la nazionale italiana di rugby affronterà allo stadio Flaminio di Roma la prestigiosa squadra dei Barbarians che rappresenta la massima espressione del rugby mondiale, perché è una formazione fatta ad inviti.

Basket: la Lawrence confermata dal Vicenza
Il pivot americano Janice Lawrence è stata confermata dalla Fioretta Vicenza, squadra campione d'Italia e d'Europa.

Mondonico in ospedale: spalla lussata
Sfortunato finale di stagione per l'allenatore della Cremonese Emiliano Mondonico, che in una partita amichevole di «vecchie glorie» a Castellone si è procurato una lussazione alla spalla sinistra e quasi certamente dovrà sottoporsi nei prossimi giorni ad intervento chirurgico. Mondonico è stato ricoverato stamattina nell'ospedale di Cremona.

Vetture d'epoca da Sorrento a S. Agata
Rovine questa mattina la Sorrento S. Agata, l'antica e famosa corsa automobilistica lungo il tortuoso circuito sorrentino. Vi partecipano ben 40 vetture d'epoca del Museo Alfa Romeo. La partenza è fissata alle 10 da piazza Lauro a Sorrento. La manifestazione rientra nelle celebrazioni per il 75° anniversario dell'Alfa Romeo.

Rally: tris della Lancia all'Elba
Tre Lancia a primi tre posti nel Rally dell'Isola d'Elba (campionato rally italiano e europeo). La vittoria è andata alla Lancia Totop di Cerrato Cerr, che hanno preceduto la Lancia del compagno di squadra del Jolly Club-Totop Bassano-Siviero e la Lancia Esso di Tabaton-Tedeschini.

molto agonismo ma nella più completa correttezza. Gli atleti si sono comportati al meglio senza ricorrere alla cattiveria, senza imprecare contro i giudici. Conoscono le regole del gioco e le rispettano».

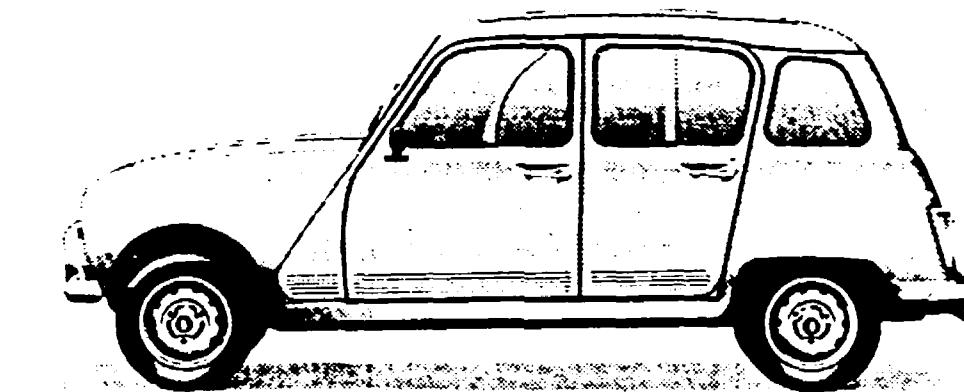
Romano Gatti è un buon tiratore, anche se il fatto di essere comandante della polizia civile lo obbliga a un lavoro da tavolino. Ha mancato la qualificazione alle gare di tiro a segno per un soffio. Lo ricorda con un po' di imbarazzo e un po' di nostalgia. Mentre parliamo, dalla palestra di Serravalle sistemata in modo da accogliere le gare di tiro a segno, giunge smorzata l'eco dei colpi delle pistole ad aria compressa. Romano Gatti vorrebbe essere lì. Vorrebbe essere con l'agente Pasquale Raschi che gareggerà con la carabina nella prova dei dieci metri.

Come ha risposto il pubblico? «Direi piuttosto bene. Vede, noi sanmarinesi non ci

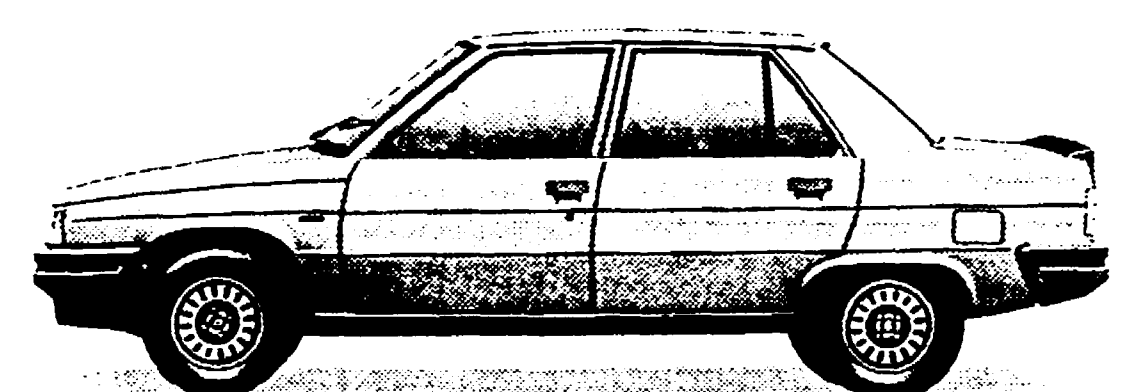
scaldiamo facilmente anche se amiamo molto lo sport. Per la cerimonia di apertura dei Giochi nello stadio di atletica a Serravalle c'erano cinquemila persone. Ce n'erano di più giovedì pomeriggio che il 29 agosto 1982 quando a San Marino venne in visita il papa. E ciò nonostante che i Giochi siano stati poco pubblicizzati. Temevamo l'indifferenza del pubblico e invece la gente ha risposto benissimo. È sorride contento. Per un attimo ha dimenticato che a questi piccoli giochi gentili e splendorosi dei piccoli Stati d'Europa gli è stata tolta la possibilità di giocare un ruolo di protagonista con una pistola in pugno. Sarà per un'altra volta. E comunque è protagonista ugualmente: farà in modo, con i suoi uomini, che gli ospiti se ne vengano a casa felici di aver vissuto questa esperienza e con un lieto ricordo della «antica terra della libertà».

Remo Musumeci

Per comprare un'automobile ci sono tanti modi: oggi Renault ne propone uno per ogni diversa esigenza. Ecco i vantaggi tra cui scegliere per fare subito vostra una Renault 4, una Renault 9 o una Renault 11, nelle diverse versioni disponibili presso le Concessionarie. In più, per chi preferisce le versioni diesel il superbollo lo paga Renault.



Renault 4
DA LIT. 7.090.000 CHIAVI IN MANO



Renault 9
DA LIT. 10.627.000 CHIAVI IN MANO



Renault 11
DA LIT. 10.460.000 CHIAVI IN MANO

E' UN BEL COLPO. FINO AL 15 GIUGNO DAI CONCESSIONARI RENAULT.

RENAULT 4 RENAULT 9 RENAULT 11 DA COMPRARE SUBITO

CON QUESTI VANTAGGI!

UN CREDITO FINO A 7.500.000 DA RENDERE IN UN ANNO SENZA INTERESSI*

NESSUN ANTICIPO E 48 RATE*

10% DI ANTICIPO E UN RISPARMIO FINO A 3.000.000 SUGLI INTERESSI*

PER LE VERSIONI DIESEL IL SUPERBOLLO LO PAGA RENAULT

